

## Il racconto di Ferrari sulla montagna musicato dal vivo: «Non dovrebbe piu' essere un luogo ancillar

Il Festival della Mente, che si terrà a Sarzana dal 29 al 31 agosto, quest'anno alla sua ventiduesima edizione, pone al centro il tema dell'invisibile, coinvolgendo 50 tra relatori e relatrici. Festival europeo dedicato alla creatività e alla nascita delle idee, è promosso dalla Fondazione Carispezia e dal Comune di Sarzana, città candidata al titolo di Capitale italiana della Cultura 2028. In programma 34 eventi, 11 appuntamenti rivolti a bambini e ragazzi, due workshop e il palinsesto di extraFestival Un palco, uno scrittore e un musicista, per parlare di montagna e di nuove forme di società. Le montagne invisibili. Un racconto musicato dal vivo andrà in scena alle ore 19.30 al Teatro degli Impavidi sabato 30 agosto in occasione del Festival della Mente di Sarzana. Un viaggio in tre tappe: dalla Val di Fiemme alla Val d'Ultimo passando per il Resegone che divide due spazi. La Brianza, una delle più grandi concentrazioni umane d'Europa, e Morterone, il comune italiano più piccolo dove vivono dodici residenti. La narrazione è sviluppata a partire dal libro La Montagna che vogliamo. Un manifesto, pubblicato da Einaudi, opera di Marco Albino Ferrari, scrittore e giornalista che ha diretto testate, curato collane editoriali, pubblicato volumi, realizzato spettacoli, scegliendo come protagonista la montagna con i suoi cambiamenti. Sul palco, insieme a lui, ci sarà Francesco Zago, pianista, chitarrista e compositore. «Il viaggio ci porterà a riflettere sulla condizione delle montagne e sulle opportunità che ci sono oggi nel decidere di andare a vivere in montagna», dice Ferrari, «il vero laboratorio consiste nel riappropriarsi dei luoghi abbandonati, dell'Appennino, delle Alpi marittime, della Carnia, di vallate ormai dimenticate. Dove lo spopolamento ha lasciato dietro di sé il vuoto, sarà possibile costruire nuovi modelli di comunità». Ripopolare la montagna senza seguire quello che definisce ecopopulismo. Secondo Ferrari, per raggiungere la montagna che vogliamo, non giova sacralizzare la natura, piuttosto bisogna impegnarsi per generare un'impronta ecologica sempre più leggera. E spiega: «Dobbiamo ridurre i consumi, progettare il futuro grazie all'integrazione tra natura e uomo, non puntando solo su piccole o grandi aree in cui non può mettere piede perché in questo modo viene deresponsabilizzato. La prospettiva che coglie questo sguardo è quella scientifica. Rende complessa la visione, non è ideologica». Il fenomeno della metromontagna Alcuni esempi di rinnovamento di politica territoriale sono già in atto. Ferrari cita la Strategia delle Green Communities, entrata in vigore una decina di anni fa, su iniziativa dell'Uncem (Unione nazionale comuni, comunità, enti montani). Intende alimentare una rete dei sindaci in grado di coordinare in modo integrato materie quali prevenzione del dissesto idrogeologico, gestione forestale, mobilità elettrica e sostenibile, istituzione di comunità energetiche. Oggi sono una trentina, finanziate con i fondi del Pnrr. «La montagna non dovrebbe essere un luogo ancillare rispetto alla città. Potrebbe porsi invece come fonte di energie all'avanguardia: sta avvenendo con i settori creativi e tecnologici, con le nuove architetture, in Paesi come Austria o Svizzera, che utilizzano la materia prima del legno attraverso soluzioni innovative», continua Ferrari, «penso a una concezione di vita più fluida dove la dimensione urbana diventa un supporto per riordinare una parte del lavoro. È il fenomeno della metromontagna, termine coniato dal geografo Dematteis, permette di vivere le due realtà senza confini netti». Una nuova legge quadro nazionale Uno studio del 2023, a cura di Andrea Membretti e Gianni Tartari, intitolato Migrazioni climatiche e mobilità interna nella metromontagna padana (Miclimi), rivela che la tendenza è in crescita. «Molte giovani coppie vorrebbero fondare la loro esistenza in un luogo alternativo alla città, la montagna potrebbe dare loro una risposta», sostiene Ferrari, «tuttavia, quando consultano l'ufficio catastale, si trovano davanti un puzzle intricatissimo, le proprietà spesso non si sa neanche di chi siano. Ci vorrebbero una burocrazia specifica e una legge quadro nazionale più ampia che riporti nella realtà la vita in montagna e che non si basi sull'assistenzialismo, premiando ad esempio i comuni virtuosi». In questo nuovo mosaico di misure Ferrari parte dalle scuole: nei paesi più lontani sarebbe opportuno annullare il vincolo di otto o dieci alunni per la formazione delle pluriclassi, agevolando nuove forme di scuole di valle. © RIPRODUZIONE RISERVATA

